Cronaca di **Cremona**

cronaca@laprovinciacr.it

REGIONE: GIUNTA SENZA CREMONESI

Il governatore Attilio Fontana con la nuova giunta di Regione Lombardia Ancora una volta Cremona e il suo territorio non sono rappresentati: nessun assessore e nessun sotto-segretario

Allegri: «Ma adesso il sistema rifletta...»

La delusione e l'analisi del presidente degli Industriali: le 'colpe', le ambizioni, i nodi

di **MAURO CABRINI**

CREMONA La premessa appare persino conciliante.
Nelle sue valutazioni generali: «La giunta è stata fatta rapidamente ed è composta da profili che garantiscono competenza: non era scontato e di questo siamo soddisfatti».
E anche nelle considerazioni specifiche sulla scelta delle deleghe operata dal centrodestra al governo della Lombardia: «Per il territorio è fondamentale poter contare ancora su figure di riferimento come **Guido Guidesi** allo Sviluppo Economico».
Ma è nel resto dell'analisi, evidentemente meditata ed elaborata l'indomani dell'ufficializzazione della squadra del governatore **Attilio Fontana**, definita ancora una volta senza cremonesi né assessori né sottosegretari, che il presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona, **Stefano Allegri**, non nasconde delusione nell'immediato e preoccupazione in prospettiva.
Perché quella rappresentanza tanto invocata – da lui, in prima persona e spesso; e allo stesso modo da un territorio che si sente trascurato da anni – non è stata garantita e ingoiare l'ennesimo boccone amaro risulta sempre più complicato.
Pone subito una domanda, Allegri: «Esiste un'altra provincia lombarda che come noi sia fuori da un consiglio regionale da così tanto tempo?».
Ed è l'interrogativo che apre una riflessione articolata, modulata partendo dal passato per osservare il presente e immaginare il futuro: «Essere in giunta significa contribuire seriamente alla costruzione della visione e delle strategie regionali. E noi, invece, siamo fuori ancora una volta. Allora, fare 'spallucce' non è consolatorio».
Né limitandosi a misurare l'esclusione dal punto di vista meramente geografico: «È davvero possibile che su 21 posizioni da ricoprire, Cremona ne sia esclusa mentre altre provincie ne esprimono più di uno?».
Né inoltrandosi sul terreno politico: «Davvero Cremona non è in grado di esprimere personalità politiche all'altezza di essere selezionate per un incarico così importante? E davvero è costretta a delegare ad altri scelte e strategie che coinvolgono anche il suo sviluppo?» avanza un altro doppio interrogativo, il leader degli industriali-
La risposta, questa volta, se la dà da solo. Osservando «la capacità di fare lobby e sistema del nostro territorio, che nei momenti topici non riesce ad essere coeso e ad esprimere una voce sola, importante, che accomuni tutti gli attori».
Risultato: «Essere in giunta avrebbe portato esperienze e conoscenze del territorio alla Regione e viceversa e invece, così, rimaniamo ancora (e da troppo tempo) lontani da un focus di riforme, di investimenti e di interventi che creino occasioni di rilancio. Le infrastrutture ne sono un esempio lampante».
E mentre resta solo parzialmente irrisolta la questione Sud Lombardia, con Cremona sì ai margini ma con Mantova che invece ritrova ampia espressione del proprio territorio in addirittura due assessori – **Alessandro Beduschi** all'Agricoltura e **Barbara Mazzali** al Turismo –, Allegri riconosce come al momento non si possa far altro che «accettare la situazione». Tornando però a ribadire l'urgenza di un cambio di rotta: «Prima che le occasioni perse si accumulino rendendo sempre più difficile l'affermazione della nostra identità».
L'auspicio finale: «Il mio augurio – lo esplicita il presidente – è che si apra una riflessione profonda, che non ci si giri dall'altra parte ma, al contrario, ci si interroghi sulle cose da fare: un'analisi vera con soluzioni concrete. Diversamente, non lamentiamoci se poi ancora una volta Cremona risulterà la grande esclusa».
Fuori da Palazzo Lombardia ma comunque convinta di poter contare su una Regione «ancora più vicina al territorio».
Le urgenze, e le richieste che le accompagnano, sono note quanto le soluzioni.
«E saremo puntuali ed ossessivi nel chiedere fatti» conclude Allegri.
Basterà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Allegri

> Saremo ossessivi nel chiedere fatti però è opportuno interrogarci sulla nostra capacità di fare lobby e su cosa serve alla provincia senza voltarci dall'altra parte Stavolta è vietato fare spallucce

E Pizzetti incalza il governatore «Ha preso impegni, li rispetti...»

«Il nuovo ospedale, l'autostrada e il raddoppio ferroviario le nostre priorità»

di **STEFANO SAGRESTANO**

CREMONA Non è per nulla sorpreso, l'ex parlamentare del Pd **Luciano Pizzetti**, dalla mancata nomina di cremonesi nella giunta regionale.
«I candidati alla presidenza **Pierfrancesco Majorino** e **Letizia Moratti** avevano dichiarato che in caso di vittoria vi sarebbe stata una rappresentanza cremonese nel nuovo governo regionale. Il presidente Fontana questo impegno non l'ha mai assunto. Neppure quando è stato sollecitato in merito. Eppure, i cremonesi hanno votato in larghissima parte per lui. Probabilmente, a quella questione non attribuivano grande importanza».
Così, ora, è cruciale che Fontana rispetti gli impegni assunti nelle settimane di campagna elettorale.
«Le sue parole erano state chiare – prosegue Pizzetti –: su queste va sfidato e incalzato senza soste. Affinché quegli impegni siano priorità di lavoro. Perché a questo territorio servono soprattutto investimenti di innovazione per una crescita di qualità. Di messa in rete infrastrutturale. Di miglior accesso ai luoghi della salute. Ad esempio, il presidente Fontana ha assicurato che il nuovo ospedale con Dea di secondo livello si fa, che l'autostrada Cremona-Mantova si fa, che il raddoppio ferroviario Mantova-Codogno viene completato, che nuovi treni entrano in circolazione. E altro ancora».
Insomma, nei prossimi cinque anni la Regione dovrà mettere al centro dell'attenzione Cremona e il suo territorio. Perché per Pizzetti non c'è più tempo da perdere: «La gran parte delle associazioni e dei Comuni cremonesi ha sottoscritto il piano di sviluppo Masterplan 3C, che largamente ricomprende queste e altre opere pubbliche. Questa deve essere la traccia di lavoro costante che impegna la Regione e su cui il presidente Fontana si è speso».
Se i programmi elettorali verranno rispettati, Pizzetti si dice convinto che l'assenza, per il terzo mandato consecutivo, di un assessore del territorio, non avrà un peso determinante: «La mancata rappresentanza cremonese in giunta regionale non sarà decisiva se le parole date verranno mantenute» conferma. Poi però sottolinea il peso specifico nullo del centrodestra cremonese e dei suoi vertici. «Questa assenza dice ben altro – conclude –: evidenzia la debolezza politica dei partiti cremonesi, nella fattispecie del centrodestra. Ai partiti, più che a Fontana, ci si doveva rivolgere. Perché proprio ai partiti spettava di impegnarsi e battersi perché questo territorio venisse adeguatamente rappresentato. Ma, come si è visto, il peso dei partiti cremonesi nell'ambito del centrodestra regionale e nazionale è pressoché nullo. Dunque occorre lavorare con questa consapevolezza affinché l'handicap venga superato. Anziché sperare inutilmente. Illudendosi o fingendo che la colpa sia di altri e mai nostra. A questo territorio spetta garantire unità e autorevolezza per poter aver ben maggior voce e potenza. Consapevole del suo valore, accompagnato non da lacrime postume ma da azione costante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano Pizzetti

> Le scelte prese evidenziano la debolezza politica dei partiti cremonesi del centrodestra Spettava a loro battersi per il territorio